

Sabato **10 novembre 2018 alle 17.00**, **Villa Borletti**, in via Dante Alighieri 63 a **Origgio (VA)**, inaugurerà

ES - Eros e Sublime

William Xerra, Anna Rosa Gavazzi, Gianfranco Milanese, Stefano Rauzi, Pietro Finelli, Fausta Squatriti

Claudia Berna, Paolo Casazza, Elena Borghi, Valentina Persico, Guido Nosari, Stefania Romano, Antonio Pecchini, Paola Zampa, Veronique Pozzi

Una mostra organizzata dall'**Associazione culturale Hesperia** in collaborazione con la galleria Vanna Casati e la Libreria Popolare di Via Tadino

A cura di **Roberto Borghi** in collaborazione con **Fermo Stucchi**

Catalogo pubblicato dalle edizioni **Quaderni di Hesperia** con testi di Roberto Borghi e Pino Diecidue

Nel sistema psicanalitico freudiano l'Es rappresenta l'area più remota dell'inconscio, dalla quale hanno origine gli impulsi sessuali e gli istinti distruttivi che l'Io ha il compito di ridimensionare, e il Super-Io di controllare e reprimere. Freud ammetteva di aver «preso in prestito» il termine "Es" da George Groddeck, un medico e analista tedesco che riteneva «una persona fuori dal comune e valida dal punto di vista terapeutico», benché stigmatizzasse «l'impostazione mistica» delle sue teorie refrattarie al dogmatismo positivista. Nel 1923 Groddeck aveva pubblicato a Vienna un anomalo romanzo epistolare che aveva ottenuto un notevole successo e che oggi, nella sua traduzione italiana (data alle stampe per la prima volta da Adelphi nel 1966), ha raggiunto la tredicesima edizione. ***Il libro dell'Es. Lettere di psicoanalisi a un'amica*** è un carteggio immaginario tra uno psicanalista e una paziente in cui l'Es si presenta come «un'entità prodigiosa», «qualcosa d'ignoto dal quale l'uomo "è vissuto"», un «regno oscuro» nel quale convivono, in maniera fecondamente ambigua, l'eros e la voluttà di morte, l'attrazione e la repulsione per il corpo, e altre apparenti antinomie che in realtà non sono che manifestazioni di un unico flusso energetico «lunatico e imprevedibile».

Riscoperto attorno alla metà degli anni Sessanta da Lawrence Durrell, Simone De Beauvoir, Susan Sontag, Ingeborg Bachmann (che lo considerava un «classico del secolo» da «prescrivere a tutti», come si fa con «le gocce per la tosse e le iniezioni»), oggetto di accesi dibattiti nel mondo psicanalitico francese degli anni Settanta, ***Il libro dell'Es*** è stato letto, in diversi frangenti del loro percorso biografico, dai **sei artisti ai quali è dedicata la prima sezione della mostra**. Ognuno di loro, a distanza temporale dalla lettura e senza espliciti riferimenti al libro, ha creato opere nelle quali si affaccia l'eros conturbante, spregiudicato e vitale celebrato dall'«analista selvaggio», come Groddeck amava definirsi. In questi lavori, che talvolta costituiscono veri e propri cicli perlopiù inediti, l'Es si relaziona con una categoria estetica verso la quale converge molta arte del Novecento: **il Sublime**. Come mette in luce ***Il sublime è ora, un saggio sulle estetiche contemporanee*** di Massimo Carboni pubblicato nel 1993 da Castelvecchi, alcuni tra i più significativi esponenti delle avanguardie novecentesche percepiscono ormai la realtà come «una sterminata, nauseante, insostenibile congerie di dettagli irriducibili agli schemi sintetizzatori del pensiero e del linguaggio», avvertono «l'indecenza» degli strumenti linguistici con cui l'arte ha affrontato sino ad allora il reale, e optano per un algido ma perturbante straniamento, per una forma di sublimazione dell'energia caotica e disgregante che attraversa il mondo, e che forse non è che uno dei volti dell'Es di Groddeck. Nei lavori in mostra però l'influsso del Sublime non annulla l'istintualità dell'Es, ma si limita a comprimerla in

una forma, a renderla implicita invece che esplicita: la spinge a esprimersi, invece che per impulsi, per accenni, anzi per «balbettii». Groddeck stesso nel suo *Libro* prefigura qualcosa di analogo quando ammette che «dell'inconscio non si può parlare, ma solo balbettare qualcosa, o meglio, si può solo piano piano accennare a questo o a quel particolare, se non si vuole che dal profondo emerga con clamore selvaggio la genia infernale dell'universo sotterraneo». Il tono di fondo delle *Lettere di psicanalisi* peraltro è quello di una maliziosa e garbata conversazione tra borghesi disinibiti che “spostano un po’ più in là” i confini del pudore, senza mai davvero valicarli.

Alcune delle opere esposte invece non rifuggono dal «clamore selvaggio» dell'Es: è il caso del bel ciclo di “disegni ritrovati” di **Gianfranco Milanese**, mentre già *Lola* (2009) di **Pietro Finelli** accosta la foto di un pube femminile a una poesia dattiloscritta e a un disegno intensamente evocativo secondo una logica di libere associazioni, e gli *Studi delle bestie* di **Stefano Rauzi** (2014) incanalano l'energia ferina dei corpi in forme infantili e grottesche. **Altri lavori in mostra creati da questi stessi artisti si muovono su di un filo più ambiguo, più sottile, più mentale. Questi tre aggettivi si adattano benissimo alle foto ironiche e spiazzanti di Anna Rosa Gavazzi, in particolare al dittico composto da Croce greca e Croce latina (2001),** così come al ciclo dei *Nudi a occhi chiusi* (fine anni Novanta – primi Duemila) di **William Xerra**: nudi disegnati realmente “a occhi chiusi” al momento del risveglio mattutino, e perciò pregni di sfumature oniriche e di rimandi simbolici. Chiude questa sezione della mostra un sontuoso e luttuoso *Requiem con pube e tulipani* (1997) di **Fausta Squatriti** a ricordarci che l'Es di Groddeck contempla al suo interno una «connessione tra la felicità e la morte» che si attua «nell'istante della più sublime voluttà dei sensi».

La **seconda sezione** della mostra raccoglie invece disegni e fotografie che possono essere ritenuti dei **diari di lettura di testi della letteratura erotica**. Nove artisti sono stati invitati da Fermo Stucchi e Roberto Borghi a scegliere un libro di argomento erotico, leggerlo e glossarlo visivamente attraverso i loro lavori. I testi presi in considerazione da **Claudia Berna, Paolo Casazza, Elena Borghi, Valentina Persico, Guido Nosari, Stefania Romano, Antonio Pecchini, Paola Zampa, Veronique Pozzi Painè** spaziano da *Autre éventail de Mademoiselle Mallarmé* di Stéphane Mallarmé a *L'erotismo* di Georges Bataille e *Il nuovo mondo amoroso* di Charles Fourier, passando per *Emmanuelle* di Emmanuelle Arsan e *E duro campo di battaglia il letto*, il romanzo di un'anonima scrittrice italiana (poi rivelatasi la germanista Bruna Bianchi) che fece molto scalpore al momento della sua pubblicazione, nel 1994, da parte delle edizioni ES. Questi volumi, e numerosi altri a tema erotico, saranno presenti in uno **spazio-libreria creato all'interno della mostra dalla Libreria Popolare di Via Tadino**. In collaborazione con questa libreria indipendente milanese attenta alla letteratura di ricerca, Villa Borletti ospiterà una volta al mese presentazioni di libri dedicati a (o attraversati da) l'imprendibile Es di Groddeck.

La mostra è idealmente dedicata a Pino Diecidue, scomparso nell'aprile di quest'anno. Artista e gallerista milanese che ha scoperto e sostenuto numerosi giovani artisti, Diecidue avrebbe dovuto curare la mostra insieme con Roberto Borghi. In apertura dell'esposizione è presente un suo collage in cui l'eros, per una volta, fa a meno del sublime.

La mostra sarà aperta sino al 27 gennaio 2019 con apertura il sabato e la domenica dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

Per informazioni o visite durante la settimana chiamare il nr. 333 6919848